

data degnamente la zelante e nobile opera parlamentare e amministrativa: io dirò solo pochissime parole dell'opera benefica che egli come consigliere, come presidente del Consiglio provinciale e come rappresentante politico del collegio di Lari ha speso a tutelare e promuovere gl'interessi della sua regione.

Pisa rimpiangerà lungamente, e con Pisa tutta la provincia, il solerte amministratore ed il valoroso rappresentante perduto anzitempo. Il forte ingegno, del quale natura gli fu larga, Emilio Bianchi coltivò con amore grande e tenace, cosicchè, giovane ancora, egli salì all'onore dell'insegnamento universitario e alla fama di insigne giuriconsulto. E la sua ricca preparazione scientifica lo fece assumere assai presto alle maggiori e più importanti cariche cittadine, nelle quali egli esplicò la sua sapiente azione amministrativa.

È grande merito e sarà sempre titolo di imperitura gratitudine verso Emilio Bianchi quanto egli fece per patrocinare e promuovere la costruzione della ferrovia che, soddisfacendo finalmente le ardenti aspirazioni di industrie popolazioni, traverserà presto e feconderà le fertili e ridenti regioni che si stendono da Lucca a Pontedera, da Pontedera a Volterra.

Della vasta erudizione di Emilio Bianchi rimangono elequenti testimoni le sue pubblicazioni su svariati ed importanti argomenti di Diritto e di Amministrazione.

Alla mente eletta, all'animo buono Emilio Bianchi ebbe eguali la sincerità e la fermezza del carattere.

Egli non piegò mai, per convenienza o per opportunità, nelle sue convinzioni, nella sua fede politica. Ma egli portò sempre, anche nei più aspri contrasti d'opinioni, grande equanimità: egli era rispettoso delle altrui convinzioni, come era geloso delle proprie.

Egli amò negli altri quella sincerità e quella fermezza di carattere che erano in lui massimi ed ambiti pregi.

Alla memoria di Emilio Bianchi, che, con abnegazione, al suo paese dedicò tanta parte di sè, del suo intelletto nobile, della sua feconda operosità, alla memoria di quest'uomo che per quattordici anni appartenne con onore al Parlamento italiano, cui lascia caro e durevole ricordo di integrità, di sapienza e di gentilezza, a nome della deputazione toscana, io mando l'estremo saluto e l'omaggio del nostro rimpianto e del nostro affetto.

Propongo che la Camera, a mezzo del suo Presidente, voglia esprimere le sue condoglianze alla famiglia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. L'animo nobile e buono, il fare paterno e quietamente conclusivo, la vasta cultura, e la signorilità dei modi facevano di Emilio Bianchi l'uomo più eminente della nostra città; perciò una intera provincia ne piange la perdita sentendo che la sua scomparsa apriva un vuoto irreparabile nelle pubbliche assemblee non meno che nel cuore degli amici.

Io, che per trent'anni conobbi il suo affetto, mi associo alle parole di cordoglio pronunziate in quest'Aula.

A nome anche degli onorevoli Sighieri e Dello Sbarba, rappresentanti di Vico Pisano e di Lari, mi conceda poi la Camera di ricordare mestamente un altro nome, quello di Ranieri Simonelli che quei colleghi elessero a far parte del Parlamento in tempi già lontani.

Elettissimo ingegno, educato da assidui studi alle più delicate ricerche della scienza economica, egli potè rinnovare l'edilizia della nostra Pisa, ove si è costituito un comitato cittadino per onorare l'opera sua di amministratore e di artista.

Ranieri Simonelli rappresentò il Governo italiano alla Conferenza monetaria di Bruxelles; fu segretario generale al Ministero di agricoltura, industria e commercio; le sue relazioni sulle finanze locali e sulle pensioni, dette classiche da Marco Minghetti, stanno negli atti parlamentari ad attestare il suo valore di economista e di uomo pubblico.

Giovanissimo prese parte alla campagna del 1848 combattendo a Curtatone; ed era a Pisa l'ultimo superstite di quei militi universitari che furono guidati dal Mossotti sui campi lombardi. Più che ottantenne potè compiacersi dell'opera di ricostituzione della patria, alla quale aveva preso parte come soldato e come economista; e gli ultimi anni della sua vita, gravi per sventure domestiche, furono allietati dalla certezza di una Italia sicuramente democratica e rispettata per energie di lavoro, senza rinuncia alle armi. Vada un reverente saluto alla sua memoria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dello Sbarba.

DELLO SBARBA. Non ho che da associarmi a quanto hanno detto gli onorevoli colleghi Queirolo e Toscanelli in omag-